

## Disoccupazione magistrale

# Documento conseguente all'incontro del 7 marzo 1977 alla Magistrale di Lugano con l'assemblea degli studenti

*Il documento che pubblichiamo è stato consegnato il 21 aprile u.s. agli studenti della Scuola magistrale e ai giornalisti intervenuti alla conferenza-stampa, indetta a Bellinzona dal Capo del Dipartimento della pubblica educazione, sul tema della disoccupazione dei maestri di scuola elementare.*

Per la prima volta invitato a partecipare ad un'assemblea di studenti — segno è che in qualche occasione la presenza del rappresentante dell'autorità non è ritenuta inutile — ho accettato di presenziarvi con piacere, con moderata speranza e con qualche timore.

Piacere per l'eccezionalità dell'invito (più volte negli anni scorsi sollecitai cautamente un incontro analogo, e gli studenti di allora lo rifiutarono); speranza di un contatto personale, leale ed aperto anche se, ovviamente, non facile: il colloquio di una persona con altre 500 non può esserlo. Infine, timore che la tensione degli interlocutori rendesse difficile l'analisi di un problema che coinvolge direttamente le persone e l'avvenire degli studenti e che investe di viva preoccupazione il governo.

Era giusto che gli studenti sollevassero, in quella circostanza, un problema personale e difendessero il loro avvenire; ma era doveroso, per un rappresentante del governo, considerare il problema in una prospettiva globale, in cui, da un lato, occorre lavorare per l'eliminazione di ogni tipo di scorporo occupazionale, e, dall'altro, è necessario agire nel rispetto dei limiti delle forze disponibili allo Stato, dei confini di pressione e sacrifici imposti ai cittadini per assicurare un funzionamento corretto e razionale dello Stato, delle sue strutture e delle sue provvidenze (che sono molte).

Il problema della disoccupazione magistrale si inserisce perciò in un ambito di preoccupazioni più vasto: non vi è dubbio che anche per una esigenza di equità generale, in questo particolare quesito (che apparentemente coinvolge lo Stato più che non altri settori della vita del paese) occorre dare prova di un notevole equilibrio. Occorre considerare che lo Stato è, per così dire, l'unico potenziale datore di lavoro per i docenti, e che, d'altra parte, non gli è lecito limitarne forzatamente il numero, posto che *le libere scelte professionali* sono una componente chiaramente irrinunciabile in una struttura politica e socio-economica aderente alla nostra concezione dello Stato, direi anche della nostra nazione. Ma in nessun caso la tutela di questo settore dell'impiego può tornare a svantaggio delle altre forze lavoratrici, della totalità dei cittadini e dell'intera economia del paese; la quale economia è, oltretutto, la base di vita del Cantone, l'elemento indispensabile attorno al quale può eventualmente sorgere ogni propaggine dello Stato, scuola compresa. Senza corpo economico che sorregga, a poco serve uno Stato perfezionista, tanto meno quello in cui i costi di gestione risulterebbero in breve tempo insopportabili.

Il fatto di essere responsabilmente coinvolto nelle vicende educative da un lato, e, dall'altro, nelle decisioni politiche del Consiglio di Stato (che, in definitiva, sono quelle determinanti), non mi pare possa togliermi ogni potenziale veste di osservatore oggettivo di una situazione seriamente preoccupante — quella dell'occupazione magistrale — cui va rivolta un'analisi attenta e soprattutto seria, per trarne suggerimenti e per cercare possibili soluzioni. *Neppure sarà esaustivo questo mio esame che prende unicamente lo spunto dall'interesse mostratomi dall'assemblea della Magistrale il 7 marzo 1977: esso vale, o dovrebbe valere, a migliorare i giudizi e l'informazione degli interessati, ai quali torno a ribadire che una rivendicazione civicamente consapevole non può essere settoriale, ma deve tener conto del quadro globale delle condizioni e delle esigenze del paese.*

Agli interessati, dunque, vorrei offrire non fallaci argomenti di conforto, non l'altrettanto facile inganno di prospettive di sicuro impiego — quasi che la «creazione di nuovi posti di lavoro» dipendesse solo da una generica volontà politica: avanzare promesse di questo genere equivarrebbe indurre lo Stato ad assumere il ruolo irrazionale, per nulla giustificabile (come si vedrà considerando pacatamente, sistematicamente, la reale situazione della nostra scuola attuale), di collocatore senza limiti di docenti. No, questa è un'ipotesi da illusionisti che non dovrebbe essere seriamente avanzata, da nessuno.

Agli interessati propongo invece la ricerca di soluzioni che possano attenuare, ridurre o, nella migliore delle ipotesi, eliminare totalmente il fenomeno disoccupazionale dei maestri operando contemporaneamente *su più fronti e in diversi settori*. Procederò dunque ad illustrare *alcune proposte* di soluzione, analizzando ciò che già si è fatto e quanto ancora è possibile fare. Mi auguro che gli studenti della Scuola magistrale integrino in tal modo la loro conoscenza del problema, apprendendo ora quanto non hanno potuto o voluto ascoltare nel corso dell'assemblea del 7 marzo.

Devo però correggere, preliminarmente, alcune affermazioni inesatte dell'assemblea. Non ha fondamento la tesi — sostenuta ripetutamente in assemblea — che vi sia mancanza di volontà politica nei confronti della scuola ticinese. Il problema della disoccupazione fu da noi previsto e segnalato in diversi rapporti dell'USR, diffusi e commentati attraverso i mezzi d'informazione del Cantone\*. Persino la diminuita possibilità di occupazione per le maestre delle case dei bambini fu da noi sottolineata in un comunicato-stampa già nel 1972 successivamente richiamato dalla Direzione della Scuola magistrale nel luglio del 1974; dal 1975 la disoccupazione dei docenti ha costituito e costituisce una preoccupazione costante del Dipartimento e del Consiglio di Stato, il quale ha adottato in proposito le misure che gli erano consentite dalle disponibilità finanziarie e strutturali esistenti: alludo alle energiche azioni di «recupero» sociale, educativo, ecc., che già hanno condotto lo Stato a limiti di sforzo pesanti.

Volontà per esempio nella direzione della costituzione di un maggior numero di classi SE, prova ne sia la media di 20 allievi per sezione. E ancora: l'analoga situazione per i nostri apprendisti di cui si occupa il «gruppo di lavoro» composto di rappresentanti di tutti i sindacati, del padronato e della autorità e che ha spiegato una azione *silenziosa* quanto accanita e efficace: cui aggruio la attuazione di classi di lingue «ad hoc» per apprendisti.

Né si può seriamente parlare di mancanza di volontà politica nei confronti della scuola, ove si pensi alla serie di iniziative e alla loro mole con le quali il governo ha inteso migliorare e potenziare il servizio scolastico ticinese; si pensi all'istituzione della nuova Scuola Media ed alle sue conseguenze per l'erario cantonale (e, in ultima istanza, per il cittadino); si pensi allo sforzo di soluzione di problemi qualitativi, pedagogici, sperimentali e quantitativi (oltre 12 000 nuovi

\* Si veda ad es.: E. Venturilli, *Studio sul fabbisogno di docenti fino al 1980*, USR 72.09, settembre 1972. *Studio sull'offerta di docenti, parte I: i docenti delle scuole elementari*, USR 74.10, maggio 1974. *Studio sull'offerta di docenti, aggiornamento del rapporto 74.10*, USR 75.16, novembre 1975.

posti per studenti messi a disposizione del paese); si consideri l'aumento impressionante del corpo docente: 2670 docenti nel 1972-73, 3088 nel 1975-1976\*); e si confrontino questi dati con quelli relativi al parallelo aumento degli allievi: 45915 allievi nel 1972-73, 50541 nel 1975-76. Risulta, dunque, che mentre la percentuale d'incremento degli allievi, nel periodo dal 1972 al 1976, è del 9,7%, *quella dei docenti*, per lo stesso periodo, è del 16%!

E ancora: le spese d'esercizio per la pubblica educazione che, in base al preventivo, il Cantone dovrà sostenere nel 1977 ammontano a 155,2 mio., pari al 20% dei costi dell'intera gestione dello Stato (queste cifre non comprendono né gli investimenti per costruzioni e infrastrutture, né gli importi di spesa sostenuti dai Comuni). La percentuale di spesa per l'educazione pubblica sostenuta dal Canton Ticino risulta pari o talvolta superiore a quella devoluta per analoghi scopi da cantoni universitari!

Negare questi fatti è voler negare l'evidenza: un'analisi più seria e onesta del problema scolastico ticinese non può non tenerne conto: certo è che, le misure adottate dal Governo, non vengono propagandate con il battage popolaresco di altre prese di posizione.

Infine, a titolo generale, è interessante constatare come certe proposte *evitino accuratamente di quantificare, anche a medio termine, l'evoluzione del fenomeno disoccupazionale*: limitandosi a proposte contingenti e generiche che non escono dall'orizzonte ristretto dell'immediato presente.

Per di più, simili interventi parziali e non inseriti in una programmazione a più lungo termine, non farebbero che accentuare il disequilibrio fra offerte e richieste di maestri, soprattutto qualora alla magistrale dovessero — per libera scelta, come è sempre stato — continuamente iscriversi nuove, nutrite schiere di giovani illusi che i provvedimenti avanzati possano risolvere radicalmente il problema della disoccupazione.

L'autorità cantonale non potrà esimersi dal tenere debito conto.

Inoltre tratterò qui di uno dei *vuoti d'informazione* e di autocritica che definisce i limiti di unilateralità di azione, ma cionondimeno costituisce obbligo di analisi per gli studenti.

## Evitare l'inganno

Ritengo che qualsiasi facile promessa che induca i giovani a «credere nella materiale possibilità che *ognuno* riesca ad acquisire un proprio giusto posto di lavoro *nelle scuole elementari*» costituisca inevitabilmente un inganno ai danni dei giovani stessi. Per evitare questa via, demagogica e inconcludente, intendo *esaminare*, punto per punto, *le 11 richieste avanzate dagli studenti della Scuola magistrale*, valutandone realisticamente le possibilità di attuazione e la relativa efficacia. A questo scopo, mi servirò del volantino offerto il mattino del 7 marzo dagli studenti stessi («documento di analisi»), riservandomi di integrare i suggerimenti degli studenti con ulteriori dati e riflessioni.

Quando dovessi poi essere accusato — cosa fin troppo facile nel gioco di una sterile opposizione — di aver disatteso questa o quella richiesta scritta, verbale, giornalistica, sindacale o d'altro genere, potrò semmai riprendere le mie spiegazioni e completarle. Voglio con questo ribadire la disponibilità, del governo, alla ricerca di soluzioni del problema della disoccupazione dei docenti; ma riconfermo che non intendo ingannare gli studenti e il paese appoggiando formule solo quantitative che risultino sproporzionate alle possibilità di uno Stato che, proprio per avvicinarsi a traguardi pedagogici «modello», ha già gravato il proprio bilancio assai più di quanto avvenga in altri cantoni e in altre nazioni europee. Per ogni formula proposta occorrerà chiedersi — e dovranno chiederselo anche gli studenti, perché questo è un loro dovere civico — quali conse-

\* Da questi dati restano esclusi i docenti delle scuole speciali e delle scuole professionali, per i quali non si dispone di indicazioni esatte relative all'anno scolastico 1972-73.

guenze ne verrebbero per il paese: qualsiasi analisi che non si desse pensiero di questo aspetto del problema sarebbe di una superficialità irresponsabile.

## Esame del «documento di analisi»

Il «documento di analisi» distribuito dagli studenti il 7 marzo 1977 alla Magistrale di Lugano, riprendendo sinteticamente singoli concetti espressi per lo più da pubblicazioni del DPE, dice fra l'altro:

«La crisi sopraggiunta ha scombuscolato questi progetti» (cioè: costruzione di nuove scuole, incoraggiamento ad avviarsi verso la professione di maestro elementare);

e più sotto si legge:

«risultato: diminuzione di allievi nelle scuole elementari, al che non ha fatto riscontro un intervento organico del DPE nel senso di limitare le iscrizioni in Magistrale» (in un paese libero il numero chiuso è obbrobrioso. Perché il documento degli studenti non indica come potrebbe avvenire la limitazione delle iscrizioni alla Magistrale, pur nel rispetto della libertà individuale della scelta professionale?).

Sempre il «documento»: la diminuzione totale degli iscritti alla SE, nel periodo dal 1976 al 1990, viene fissata intorno al 36%. E poi: «da un calcolo dello stesso ufficio (USR) risulta che il numero dei docenti senza lavoro nei prossimi anni (76-79) varierà fra i 100 e i 600».

Poi seguono 11 precise «proposte» della VPOD per affrontare il problema.

Siccome il 7 marzo l'assemblea ha ripetutamente evitato di affrontarle e discuterle esaminiamole brevemente:

### 1. Riduzione del numero di allievi per classe a 20

Un'azione intesa ad aumentare il numero delle sezioni di SE (con conseguente aumento dei docenti e ulteriore diminuzione della media degli allievi per sezione) deve tener conto anche della prevista, prossima diminuzione della popolazione scolastica. Nei prossimi anni e fino ad almeno il 1980 la curva demografica dei nati corrispondenti agli allievi delle classi di SE subirà un'ulteriore flessione, fino a circa 18.000 unità (la popolazione scolastica attuale della SE è di 20.330 unità; la percentuale di diminuzione è pari a -11,5%\*).

Attualmente la media degli allievi per sezione della SE è di 20,5 (e costituisce la più bassa media della Svizzera). Un'analisi più particolareggiata dei dati disponibili permette di accertare le seguenti percentuali di distribuzione degli allievi per sezione:

Sezioni con un effettivo di allievi	
da 5 a 15	15,2%
da 16 a 20	32,0%
da 21 a 25	38,9%
da 26 a 29	12,1%
da 30 a 33	1,8%

Considerazioni pedagogiche generalmente riconosciute inducono a ritenere che il numero ottimale di allievi per classe non

debba superare le 25 unità, con variazioni contenute fra 20 e 25.

Ciò vale, beninteso, per tutte le classi in cui non si dia una percentuale troppo elevata di ritardi scolastici o di soggetti con deprivazioni culturali rilevanti: per queste particolari situazioni, un numero ulteriormente ridotto di allievi può contribuire all'azione di recupero da parte del docente. In base a un calcolo assolutamente teorico, ipotizzando il caso in cui in tutte le monoclasse di SE che attualmente hanno più di 20 allievi l'effettivo di allievi venisse fissato a 20, si potrebbero prevedere da 70 a 90 sezioni in più rispetto alle attuali. Questo dato è puramente teorico, in quanto non tiene in debita considerazione problemi di tipo geografico (è evidente che non si possono imporre rilevanti spostamenti di allievi da una località all'altra per ottenere la media ottimale prevista); di tipo logistico (disponibilità di aule e di infrastrutture che richiede, seppur in modo differenziato, tempo); di tipo economico (potenzialità finanziarie dei singoli comuni); e soprattutto di tipo pedagogico (impossibilità di costituire classi con allievi che abbiano seguito curricula diversi: per es.: matematica moderna o tradizionale, insegnamento o meno del francese).

Forse sarà opportuno richiamare quanto avviene in altri Cantoni a questo proposito, per inquadrare nella sua giusta luce la sproporzione di quanto si chiede per la scuola elementare nel nostro Cantone:

ZH: media 27 allievi/sezione (proposta di respingere l'iniziativa di ridurre a 25/)

BS: oltre 30; AG + SO: 27/28; FR, VD, NE: 23, ecc..

La verità è dunque che l'azione e la volontà politiche ticinesi ci pongono in situazioni largamente d'avanguardia.

### 2. Il servizio di recupero nelle scuole elementari

Il tema dell'introduzione di servizi di recupero dev'essere studiato primariamente sulla base di esigenze d'ordine pedagogico, in rapporto alle reali necessità della scuola, e solo subordinatamente in riferimento alle necessità occupazionali. Preminenti in questo esame sono il significato e la funzione che si intendono attribuire al recupero.

L'azione di recupero è da considerare solo in parte come intervento di sostegno sul piano dell'apprendimento e delle conoscenze.

Infatti questo sostegno, specie nelle classi poco numerose, può e deve essere attuato dal docente titolare.

L'aspetto più importante riguarda invece l'integrazione nella normale attività scolastica di allievi in difficoltà per ragioni d'ordine psicologico, psico-motorio o logopedico: esclusi comunque i casi di allievi che denunciano una debilità grave. Questi ultimi, esaminati dal Servizio medico psicologico, cadono sotto l'AI e interessano la scolarità speciale.

L'intervento di recupero assume perciò carattere specialistico e presuppone una pluralità di interventi: di tipo didattico, di sostegno pedagogico nei confronti dei docenti e di consulenza alle famiglie. Deve perciò semmai essere affidato a docenti preparati a tale scopo. Occorre che l'istituzione di servizi di recupero sia esaminata caso per caso in base a necessità documentate e in rapporto all'ordinamento scolastico delle sedi.

L'istituzione indiscriminata di tali servizi\* sarebbe un non-senso pedagogico. Vista nell'ottica del sindacato (1 docente di ricupero ogni 5 sezioni di SE) comporterebbe l'assunzione di ca. 170 nuovi docenti, con preparazione particolare, e una spesa annua per lo Stato e i comuni di ca. 6 milioni di fr., oltre a costituire misura d'intervento semplicistica.

Attualmente i docenti del servizio di ricupero sono 25 (comprese due classi di ricupero autonome).

### 3. Doposcuola

L'istituzione del doposcuola è contemplata dalla Legge della scuola e dal Regolamento per le scuole obbligatorie. In alcuni comuni del Cantone è già organizzato (Lugano, Bellinzona, Viganello, Chiasso, Muraltio, ecc.), in altri sono in corso studi per definirne meglio le strutture, i metodi, i contenuti.

Attualmente si intravedono almeno due possibili forme di doposcuola: l'una mette maggiormente l'accento su attività complementari alle normali lezioni scolastiche (esecuzione di compiti a domicilio, ripetizioni, attività ludico-ricreative), l'altra basa il suo intervento sul principio dell'educazione globale del tempo libero, proponendo le più svariate attività (educazione musicale, artistica, sportiva, hobbies).

Generalmente, nel primo caso la partecipazione è riservata ai cosiddetti «casi sociali».

Dalle esperienze compiute sono emersi problemi e difficoltà non indifferenti relativi alla conduzione e all'organizzazione di questo servizio, alla sua struttura, alla frequenza degli allievi.

I problemi e le difficoltà constatabili finora devono essere attentamente vagliati e devono indurre a una certa prudenza nella generalizzazione del doposcuola.

Inoltre, occorre che l'istituzione del doposcuola sia motivata soprattutto da ragioni d'ordine pedagogico. In altre parole, anche se il doposcuola è attualmente proposto con insistenza come parziale soluzione alla disoccupazione magistrale, l'idea fondamentale è che esso debba innanzitutto rispondere ai reali bisogni degli allievi e delle loro famiglie.

Da un punto di vista finanziario, lo Stato dovrà fissare il sussidio da accordare ai Comuni, i quali potranno forse considerare l'opportunità di organizzare questo servizio parascolastico anche nella giornata del sabato e qualora venisse introdotta la settimana corta.

### 4. Biblioteche, ricerche d'archivio, centri didattici

Il personale attualmente in carica nelle biblioteche scolastiche è già composto, in parte, anche di docenti. Per eventuali ulteriori assunzioni di docenti è però da prevedere una loro formazione specifica sui problemi relativi alla organizzazione e alla

\* In effetti la proposta del sindacato è letteralmente la seguente: «Proponiamo la nomina di un insegnante di ricupero ogni cinque classi SE. In pratica si tratta di affidare a un docente che abbia svolto corsi di pedagogia curativa (o con qualche anno d'esperienza) quei 4-5 allievi più deboli di ogni classe per svolgere un lavoro di ricupero, di verifica e di approfondimento». Come si può facilmente intuire, l'esigenza di una rigorosa formazione scientifica, capace di fornire le garanzie necessarie, è poi di fatto attenuata con quel che si afferma tra parentesi, dando così ad intendere che uno specialista sia facilmente ricambiabile con un insegnante con «qualche» (da due a quanti?) anno di esperienza.

\* Per ulteriori dati, si veda il Rapporto 1975/76, novembre 1975, dell'USR, da cui, tra l'altro, risulta che (p. 13): senza un intervento volto a portare la media di allievi per sezione a valori inferiori a 20, il fabbisogno totale di docenti titolari passerebbe dall'attuale cifra di 979 a circa 740 nel 1985. Il mantenimento dell'attuale situazione (979 sezioni) già farebbe scendere la media di allievi per sezione a valori estremamente bassi: 14,9 allievi per sezione nel 1985.

conduzione delle biblioteche, come condizione necessaria per garantire la funzionalità del servizio stesso.

Il lavoro di ricerca storica e d'archivio è già avviato da tempo da uno speciale gruppo di ricercatori, che non può essere aumentato a piacimento in quanto i lavori stessi esigono una specifica competenza. Per quanto riguarda i centri didattici, accanto ai due attualmente esistenti è prevista l'istituzione di altri tre centri: il primo a Locarno, già contemplato nel programma iniziale del 1973.

La creazione degli altri due centri — a Mendrisio e a Biasca — è attualmente allo studio.

Il personale occorrente (direttori e documentaristi) può essere calcolato in circa 36 unità.

## 5. Pensionamento

Recentemente, in autunno, è stata approvata la nuova Legge sulla Cassa pensioni. Il pensionamento delle donne è stato anticipato a 62 anni, ma è comunque possibile per tutti gli impiegati dello Stato il pensionamento a 60 anni, qualora l'interessato con almeno 30 anni di servizio ne faccia richiesta.

Queste misure costano allo Stato parecchi milioni all'anno, e *rappresentano un invalidabile passo avanti*, d'altronde criticato da più parti per il suo carattere radicalmente innovatore.

Nelle condizioni attuali, un progetto di pensionamento indiscriminato a 60 anni risulta improponibile.

Approssimativamente si prevede, che, nel settore dell'insegnamento, in base alle nuove disposizioni di pensionamento si renderanno disponibili ulteriori 60 posti dal momento dell'entrata in vigore della legge.

## 6. Corsi di aggiornamento dei docenti di SE

La recente proposta del Dipartimento di riduzione della settimana lavorativa prevede che sia mantenuto il mercoledì pomeriggio a disposizione dei docenti; al riguardo il Collegio degli ispettori di SE propone che dieci di questi pomeriggi siano espressamente impiegati per corsi di aggiornamento o per riunioni di studio su problemi scolastici. Qualora il progetto venisse approvato, non vi sarebbe dunque la necessità di prevedere l'impiego di supplenti per la mezza giornata dedicata all'aggiornamento: progetto che peraltro apre altre possibilità di impiego supplementare di docenti.

## 7. Due insegnanti a stipendio pieno nelle pluriclassi

In linea di principio le pluriclassi sono semmai da eliminare. Tale è l'obiettivo del Dipartimento, che negli ultimi anni ha promosso con decisione la trasformazione in monoclassi di molte delle pluriclassi esistenti (nel 1971-72 il totale delle monoclassi era pari al 73,4 per cento, nel 1976-77 esso è salito all'81,5 per cento).

È da tenere presente che qualsiasi tentativo di impiegare due docenti a stipendio pieno in ogni pluriclasse sarebbe comunque ostacolato dai Comuni che vedrebbero raddoppiati i loro oneri finanziari per il salario dei docenti: altrettanto dicasi per l'aggravio del Cantone.

In sede teorica la compresenza di due docenti nelle pluriclassi può anche rappresentare aspetti di utilità pedagogica, ma a

condizione che i docenti chiamati a collaborare abbiano la capacità e l'esperienza di coordinare il loro lavoro senza provocare interferenze reciproche.

Questa soluzione, d'altra parte, può essere presa in considerazione solo nel caso in cui non determini un sostanziale aumento delle spese di gestione.

Fatta salva la fondamentale esigenza educativa di cui si è detto, essa sarebbe ad esempio possibile qualora i due docenti accettassero spontaneamente il dimezzamento dell'onere di insegnamento e dello stipendio d'organico.

Si rilevi la spiccata analogia con il problema del doppio docente di SE a metà tempo (v. seguito) peraltro *ignorato* o addirittura avvertito. È chiaro che ragioni pedagogiche valide in un caso non possono essere respinte nell'altro.

## 8. Maestri per contatti con le famiglie

Ragioni d'ordine pedagogico rendono preferibile il rapporto diretto tra i docenti titolari e le famiglie, evitando il ricorso a intermediari che non potrebbero trasmettere ai genitori la viva esperienza del processo educativo. Perciò l'azione di informazione delle famiglie su temi didattici e sulle metodologie scolastiche è da prevedere mediante l'utilizzazione della struttura esplicitamente preposta a questo compito, vale a dire l'organizzazione dei corsi per adulti. Il Dipartimento ha già seguito con particolare attenzione l'organizzazione e la funzionalità di questa struttura: nell'anno 1975-76 risultano impiegati nei corsi per adulti 137 docenti che hanno assicurato la conduzione di 184 corsi.

L'ammontare dei compensi ai docenti è stato di fr. 300.000.—.

Un potenziamento di questi corsi dipende evidentemente dalla richiesta del pubblico: nell'anno 1976-77 si è manifestata una *espansione* dell'ordine del 50%, dovuta a maggiore domanda e dunque aumentato gradimento.

## 9. Animatori per bambini ricoverati in ospedale

Attualmente già in due ospedali del Cantone prestano la loro opera 2 docenti i quali provvedono a che il periodo di degenza dei bambini ricoverati non provochi anche un ritardo nella loro preparazione scolastica.

Si può prevedere un'estensione di questo servizio anche agli altri ospedali del Cantone, qualora se ne darà la necessità: in tal caso il numero di docenti impiegati in questo servizio aumenterebbe di alcune unità, che difficilmente però potrebbero superare la mezza dozzina.

## 10. Animatori per la matematica moderna e per il francese

Il compito di assistere i docenti che applicano i nuovi programmi di matematica e attuano l'insegnamento del francese è attualmente affidato a 10 docenti animatori liberati per metà tempo da oneri di insegnamento.

Di questi docenti, 6 svolgono funzioni di animazione per la matematica, assistendo 259 insegnanti; 4 per il francese, assistono i docenti di 737 classi.

Le spese per la sostituzione dei docenti occupati a metà tempo in questo servizio ammontano attualmente a ca. 180.000.— franchi.

Una richiesta di potenziamento del servizio di assistenza e animazione è sicuramente attuale in considerazione dell'elevato numero di docenti impegnati in questo settore dell'insegnamento, ma si scontra con esigenze di contenimento di personale. Si spera comunque di poter gradualmente ingrandire il servizio con la prossima occupazione di 2-3 docenti.

## 11. Collaborazione alla scuola montana

L'istituzione della scuola montana, a differenza del doposcuola, non è sino ad ora contemplata dalla Legge della scuola. Essa è quindi affidata all'iniziativa dei singoli comuni; il Dipartimento esamina le richieste di istituzione di questo servizio inoltrate dai Comuni e dà la sua approvazione nel caso di documentata utilità. Nell'anno scolastico 1976-77 usufruiscono dell'autorizzazione dipartimentale 34 comuni.

La conduzione della scuola montana è affidata al docente titolare che in taluni casi si avvale della collaborazione di insegnanti speciali (maestri di sci o docenti di SE in possesso del brevetto G+S) oppure di maestri disoccupati (16 nei corsi svolti finora per l'anno 1976-77).

Trattandosi di un servizio non istituzionalizzato, non è previsto un sussidio dello Stato ai Comuni, i quali provvedono in forma autonoma alle spese di gestione.

Per quanto riguarda il problema occupazionale, è da tener presente che il servizio della scuola montana offre tuttavia solo la possibilità di impiego per periodi limitati. È probabile che questo fatto concorra a determinare la scarsa disponibilità dei docenti disoccupati ad aderire alle richieste di collaborazione alla scuola montana avanzate dai Comuni.

\*\*\*

## Altre misure ipotizzabili (non ignorate dal DPE)

Esaminate le misure proposte dagli studenti nel documento di analisi, vediamo ora una serie di provvedimenti che il Dipartimento ha già adottato o che ha attualmente all'esame: *nell'ottica irrinunciabile di migliorare qualitativamente la nostra scuola*.

Il documento di riferimento che costituisce l'indirizzo orientativo per qualsiasi azione intesa a ridurre il fenomeno della disoccupazione è rappresentato dal Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio, dell'11 agosto 1976, concernente la concessione di crediti supplementari e fidejussioni destinati a superare le difficoltà congiunturali dell'economia ticinese (messaggio stranamente ignorato dagli interessati).

Esso tratta di problemi del mondo del lavoro.

In questa sede mi limito a richiamare i temi analizzati nel documento rinviando per una più completa informazione al messaggio sopraccitato:

- *Orientamento professionale*
- *Secondo apprendistato*
- *Apprendisti presso lo Stato*
- *Riduzione dell'età di pensionamento per il personale statale e i docenti*
- *Asili nido*
- *Docenti animatori*
- *Servizi di recupero*
- *Riduzione del doppio impiego (questa*

proposta di provvedimento non è presa in considerazione né dall'Assemblea degli studenti della Magistrale, né dal sindacato VPOD, evidentemente assai più preoccupato di non perdere aderenti piuttosto che di mettere a disposizione posti di lavoro ai giovani disoccupati).

— *Introduzione del doppio insegnante a metà tempo (provvedimento già attuato nei cantoni di FR e di NE e attualmente allo studio nei Cantoni BE, ZH e altri; si consideri inoltre il fatto tipicamente ticinese di doppi insegnanti — sui quali non ci fu mai da ridire — dovuto all'introduzione di nuovi programmi e materie).*

Per maggior informazione degli interessati richiamo qui alcune altre misure per ovviare alla disoccupazione magistrale adottate o allo studio anche in altri cantoni svizzeri. Molte di esse, relativamente al nostro Cantone, sono già state illustrate in questo documento; mi limito dunque a segnalarle senza ulteriore commento:

— limitazione del numero di iscrizioni alla scuola magistrale, soprattutto sulla base di accertata motivazione;

— esame più attento dei criteri di valutazione e di promozione;

— diminuzione dell'effettivo degli allievi per sezione (limite Ticino, record);

— introduzione del doppio insegnante (a precise condizioni);

— facilitazione del pensionamento anticipato (attuato);

— diminuzione, eliminazione delle ore supplementari per maestri pensionati, nominati o incaricati (applicato);

— eliminazione del cumulo dei trattamenti economici e degli incarichi e assunzione preferenziale di redditi primari (applicato);

— prolungamento dello stato di incarico, per la conservazione di maggiore duttilità delle strutture scolastiche, in funzione esclusivamente delle esigenze dei disoccupati (es. SG: solo incarichi);

— miglioramento dell'orientamento professionale a tutti i livelli: orientatori, pubblicazioni, comunicati periodici;

— sport scolastico facoltativo (con il 1.1.77) doposcuola sportivo;

— sgravi di ore per docenti anziani? (oltre 55 anni);

— eventuali riforme di strutture scolastiche che garantiscano a tutti migliori «chances» nell'ambito della scuola e delle scelte professionali (vedi recenti proposte FDT e «La Scuola»);

— apertura di nuove classi (TI: corsi di lingue «ad hoc» per apprendisti prima e dopo il tirocinio);

— prolungamento degli studi magistrali (analisi finanziaria indispensabile: la riforma delle SMS è attualmente in corso);

— anno supplementare di formazione per personale docente (si vedano gli studi attualmente in corso per la riforma delle SMS del nostro Cantone);

— corsi di perfezionamento, corsi speciali, ecc.;

— eventuale riduzione dei doppi redditi, anche per nominati.

#### Avvio agli studi universitari

Attiro nuovamente l'attenzione dei maestri consapevolmente motivati alla prosecuzione degli studi a livello universitario sul fatto che questa scelta dovrebbe costi-

tuire una prospettiva importante per tutti i maestri che desiderano conseguire una migliore qualificazione professionale o intendono integrare la loro formazione personale.

Ai fini dell'occupazione nell'insegnamento un titolo di studio universitario dovrebbe offrire, in base alle previsioni dell'USR, discrete possibilità di impiego a livello di scuola media e media superiore, come è documentato dai seguenti calcoli previsionali a tutt'oggi:

1. Domanda di docenti nelle scuole medie: ipotesi:

a) 22 allievi per sezione (attualmente: ginnasio e corso prep. magistrale 22,1; scuole maggiori 20,5; avviamenti e economia domestica 14,7)

b) 5 - 10% di docenti che lasciano l'insegnamento.

Anno 1980: 70/130 docenti

Anno 1984: 0/ 80 docenti

2. Domanda di docenti nelle scuole medie superiori:

ipotesi:

a) 20 allievi per sezione (attualmente 19,5)

b) 4 - 8% di docenti che lasciano l'insegnamento.

Anno 1980: 55/80 docenti

Anno 1984: 55/80 docenti.

Sono cifre di bisogni notevoli che lasciano intravedere prospettive sostanzialmente positive per i nostri giovani. Dati che andranno osservati nella loro evoluzione e verificati progressivamente ogni anno, dall'USR del DPE e a disposizione degli interessati.

Infine va notato che l'accettazione della patente di maestro per l'accesso a nuove facoltà faciliterà l'avvio a studi universitari di altro tipo per i nostri maestri che vi si sentissero portati.

#### Introduzione del sabato libero

Le conseguenze occupazionali positive ai fini della riduzione della disoccupazione dei docenti sono state esposte nel rapporto del Dipartimento pubblicato sul N. 52 di «Scuola ticinese».

La richiesta di nuovi docenti a orario completo dovrebbe situarsi attorno alle 20 unità.

#### Conclusioni

Voglio sperare che questo documento dimostri la seria volontà del governo nell'affrontare il problema della disoccupazione

magistrale, di arginarne il fenomeno, dopo un'analisi severa di tutti i provvedimenti immaginabili a tale fine.

Ci si è qui concentrati sostanzialmente solo su un settore della scuola ticinese, quello elementare. Per il governo il problema è tuttavia più esteso: coinvolge ovviamente anche tutti gli altri ordini di scuola e gli altri settori dell'occupazione dove fenomeni analoghi o si verificano o possono verificarsi in futuro.

L'elencazione degli «argomenti» che possono determinare soluzioni positive alla rincresciosa disoccupazione magistrale non è neppure essa esaustiva: e verificare tutte le varianti porterebbe a rendere confuso questo documento proprio per il carattere di capillarità che esso andrebbe assumendo.

Con la riserva ovviamente di utilizzare questi temi, in seno alla commissione della disoccupazione, in alternativa positiva a quanto finora avanzato: sede nella quale il governo desidera che si svolgano le indispensabili analisi e il confronto fra possibilità dello Stato e richieste di soddisfacimento delle esigenze della nostra gioventù magistrale: esigenze che ci sono note perché segnalateci o da gruppi, o da associazioni, o da singoli maestri o candidati maestri oppure, non da ultimo, dalle nostre conoscenze del problema di carattere umano e professionale.

Solo attraverso un'analisi accurata della situazione attuale, delle prospettive future, le soluzioni proposte possono fornire una oggettiva base di non illusoria informazione per tutti coloro che vorranno contribuire con la loro riflessione e con i loro sforzi alla soluzione del problema.

Il superamento delle difficoltà attuali richiede il contributo di una cooperazione aperta e corretta che tenda alla ricerca di possibilità ragionevoli, e ciò nel rispetto di una morale politica che tenga conto di sforzi di tipo eccezionale che concorrono alla soluzione del problema occupazionale in funzione di un miglioramento qualitativo dell'istituzione scolastica cui già il Cantone ha offerto immensi sacrifici; evitando invece il semplice soprannumerario di dipendenti statali e senza mai dimenticare le esigenze del personaggio centrale della scuola che è l'allievo.

Ugo Sadis

direttore del Dipartimento della pubblica educazione

#### Riepilogo di nuovi, probabili provvedimenti contro la disoccupazione

Alcuni tipi di intervento	Posti disponibili	Costi approssimativi di istituzioni (milioni)	Costi approssimativi annuali di gestione (milioni)
Riduzione delle monoclasse con più di 20 allievi a monoclasse con 20 allievi (I-IV)	70*/90*		2,7/3,5
Costo aule, senza le altre infrastrutture		8-10*	0,6 (ammortamento)
Doposcuola generalizzato (gruppi di 10-12 allievi) (iscrizione riservata ai «casi sociali»)	(tempo parziale) 300*		2
Condizione doposcuola (materiale, infrastruttura, ecc.)			0,2
Biblioteche, centri didattici, ecc.	6		0,4
Pensionamento docenti SE	6		0,34
Ricupero (proposta VPOD) 1 docente ogni 5 sezioni	170*		6
Aule recupero (senza le altre infrastrutture)		15*	1 (ammortamento)
Docenti negli ospedali (scuola materna)	4*		0,15
Sabato libero	20		1
Animazione matematica moderna e francese	2-3		0,04

\* no. teorico